

ATTORI

Sergio Castellitto:
«I francesi mi amano
ma non so perché»

■ Sergio Castellitto è molto amato in Francia (dice che neppure lui sa perché). Lo chiamano spesso, anche giovani registi. Per esempio, Laetitia Masson, che gli ha affidato il ruolo del detective in crisi di identità nel suo *A vendre* perché «ha un modo di muoversi estroverso e poco cerebrale raro negli attori francesi, ma una natura introvertita e la capacità di ricercare le emozioni». Presentato l'anno scorso a Cannes, il film, esce in Italia il 26 marzo.

Risi jr: «Dopo il flop, ci riprovo»

Torna, in una versione più comica, «L'ultimo capodanno»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Scusate, vi abbiamo dato un'impressione sbagliata. *L'ultimo capodanno* non è un film tragico, pulp o sado-maso. *L'ultimo capodanno* fa ridere. Mesi fa Marco Risi l'aveva ritirato dalle sale per carenza di pubblico. Gesto polemico e ammissione di errori nella campagna promozionale. Ora ritenta. Con un film leggermente diverso, «più comico» grazie a tagli e aggiunte, e più rassicurante. Maurizio Tedesco, suo socio nella Sorpasso Film, lo dice chiaro: «Il pub-

blico va ingannato, non mi pare di aver visto immagini strazianti del lager nei trailer della *Vita è bella*». Dunque, avranno maggiore spazio i tre ladroni Tirabassi, Tulli e Memphis che citano *I soliti ignoti*. Meno spazio la carneficina finale e soprattutto la lunga scena nella sala caldaie del prestigioso comprensorio Le Isole. Andrà perduto lo spirito caustico del racconto di Niccolò Ammaniti che conquistò anche Angelo Guglielmi? Forse no. Ma l'essenziale, per Risi & Tedesco e per il Luca, è convincere il pubblico - e ancor prima gli esercenti - a conside-

rare *L'ultimo capodanno* come un film italiano nella media. Quindi divertente e non troppo cervelotico o inquietante. Al massimo con la cattiveria di Ceccherini. Eppure Guglielmi dice: «Nel *L'ultimo capodanno*, di cui il Luca è coproduttore, ci abbiamo creduto per ambizione. Pensavamo di contribuire a correggere il volto del cinema italiano come è accaduto in letteratura col ritorno alla narrazione e la fine del minimalismo». Non dice se l'ambizione fosse eccessiva. Ammette, però, che il film si muove tra due codici, comico e

drammatico. Ma aggiunge: «Quando Kafka leggeva le sue cose agli amici, tutti si facevano delle grandi risate». E sperando che prevalga il comico, Risi già pensa al nuovo progetto *Caro Vittorio*, un Vittorio Gassman allo specchio, uomo e attore, con particolare attenzione alla sua depressione. «Perché l'ho sempre visto come un gigante esuberante, forte, arrogante che improvvisamente crolla e diventa debolissimo». Già c'è l'interessamento di Rai, Telepiù e dei francesi. Ma non sarà un soggetto troppo triste per il nostro pubblico?

ALLARME

Cuochi e ricette in tv?
Secondo una ricerca
inducono la bulimia

■ Fermate le abbuffate in televisione: per 8 alimentaristi su 10 l'informazione televisiva su cibo e cucina è scorretta e rovina l'alimentazione degli italiani. La tv bulimica, sintetizza, fa male alla salute. Cinquanta tra alimentaristi, nutrizionisti ed esperti di problemi psicologici dell'alimentazione lanciano l'allarme secondo i risultati di una ricerca di Radio Montecarlo condotta dalla Klaus Davi & co. L'abbuffata di cibo comincia presto con *Unomattina*, prosegue con *La vecchia fattoria*, *Vivere bene e Mattina in famiglia*, *La vita in diretta*, *Linea verde*, *La domenica del villaggio* e persino con *Kitchen* su Mtv: almeno tre ore al giorno di piatti prelibati con la conseguenza che il telespettatore viene indotto a mangiare più spesso.

Daniele: «Bassolino, resisti alla tv»

Il cantautore presenta il suo nuovo disco: «Come un gelato all'Equatore»
Una vera svolta: nuovo sound e uno stop all'amato dialetto napoletano

DIEGO PERUGINI

MILANO Il menu è tutto mediterraneo: mozzarelle, fiori di zucca, pastiera e altre leccornie. Ingredienti che vengono «da giù», come le ricette e lo chef, che è uno di famiglia. Si chiama Alessandro Daniele e cucina proprio bene: la sua parmigiana di melanzane ce la ricorderemo per un bel pezzo. Mangia, e di gusto, anche papà Pino che sarà pure un grande musicista, ma tra i fornelli confessa di non saperci proprio fare. Si salva solo in uno dei più tipici rituali partenopei: il caffè. Su cui ha scritto, un mare d'anni fa, persino una canzone in dialetto, che, a fine cena, non può esimersi dall'accennare con la chitarra. Applausi e altre richieste, dal repertorio più antico. Pino abbozza e suona, ma pare infinitamente più a agio quando attacca i nuovi pezzi: li sente di più. Forse, li ama anche di più. Almeno oggi.

Ascoltare certi brani di *Come un gelato all'equatore*, per qualcuno, potrà essere uno shock. Perché ci sono elettronica, campionamenti, voci filtrate, incisi rap, contaminazioni afro, tentazioni techno: la melodia mediterranea che incontra realtà moderne come i Massive Attack e i Transglobal Underground. O, per restare a Napoli, gli Almamegretta. «Non potevo fare canzoni dialettali per sempre: in quel settore ho già dato il massimo e non sarei più in grado di scrivere un'altra *Napulè*». Intendiamoci: le mie radici rimangono il blues e il Mediterraneo, ma voglio rinnovarmi, sperimentare, essere al passo coi

tempi», spiega. Ecco quello che sta dietro a titoli come *Stella cometa*, *I buoni e i cattivi*, *Viaggio senza ritorno* e *Soldato dell'universo*, i momenti più estremi, quasi di rottura col passato. Mentre nel resto del disco prevalgono atmosfere più collaudate, spaziando dal pop leggero a citazioni di rock anni Settanta e di vecchi eroi come Gilberto Gil e Pat Metheny. Tra gli ospiti, Raiss degli Almamegretta e Rossana Casale. «Anche nei cambiamenti bisogna andare con calma. Perché voglio farmi capire dalla gente: per me la comunicazione è la cosa più importante. È bellissimo quando il pubblico ricorda una tua canzone: il mio sogno è di scrivere uno di quei pezzi che restano nella storia. Come *Volare*, *O' sole mio*, *Questo piccolo grande amore* e *La canzone di Marinella*». Il discorso, poi, si allarga. E

coincide, inevitabilmente, con Sanremo. «Mi ha colpito una frase di Morricone che diceva che l'avanguardia non può avere successo a Sanremo. Non sono tanto d'accordo, perché cominciano a vedersi realtà diverse: il problema è un altro. Cioè che, ormai, contano più i presentatori e la cornice che la musica: questa è la regola di tutte le grandi reti televisive. Per fortuna che esistono Mtv o *Coloradio*, dove almeno la musica è protagonista. Comunque, a Sanremo preferisco il Festivalbar: d'accordo, è una vetrina in playback, una specie di jukebox, ma almeno lì ci sono solo i cantanti e un pubblico vero».

A proposito di pubblico vero: Pino terrà quattro concerti estivi (fra cui il *Monza rock*, l'11 luglio, con Lenny Kravitz), per poi riprendere a ottobre nei Palasport. Quanto ai colleghi, massimo rispetto e nessuna polemica. Pino, pur privilegiando altre forme musicali, non critica chi porta la canzone italiana classica all'estero, da Bocelli a Eros. E ascolta di tutto, da Vivaldi al trip-hop, da Salif Keita ai Five e ai Backstreet Boys. E Napoli? «Bello il duetto di Gragnaniello con la Vanoni. E bravo, pure,



Pino Daniele ha presentato il nuovo disco, «Come un gelato all'equatore»

«Sono confuso
D'Alema da
Morandi
mi ha lasciato
perplesso
Ma spero ancora

Nino D'Angelo, che ha sempre cercato di proporsi in maniera dignitosa». E i neomelodici? «Se attengono dalla tradizione va bene, ma non quando sono solo sentimentalismo e business». Un Pino Daniele più buonista del solito, insomma, che si adombra solo sulla politica: «Vedere D'Alema da Morandi mi ha lasciato un po' perplesso: strategicamente sarà stata anche la mossa giusta, però... Se un giorno dovesse farlo Bassolino,

cambierei mestiere: Antonio è una delle poche persone che ancora mi legano alla politica. Ma quando vedo Prodi con l'asinello, che per noi è *'o ciuccio*, il simbolo del Napoli, mi scappa da ridere. Che dice dire? Sono confuso: per uno, come me, che è cresciuto con certi ideali è difficile pensare che tutto sia finito e la mediocrità sia la regola. In fondo, voglio cercar ancora. Come dice Jovanotti, penso positivo. Credo nei giovani, nell'amore. E spero che nasca una nuova stirpe, più intelligente e più umana: per questo il disco termina con un battito di cuore. È un segno di speranza».

«Alice non si sposa? I finali sono due»

Il giallo su «Un medico in famiglia»

MARIA NOVELLA OPPO

Da qualche tempo la stampa, peggio del diavolo, vuole fare anche i coperchi. E così svela il finale delle serie tv più popolari. L'anno passato *Sorrisi* mise in copertina il maresciallo Proietti accanto alla sposa in abito bianco Stefania Sandrelli, anticipando così una delle svolte principali della produzione più popolare di Raiuno. Pochi giorni fa un quotidiano ha scritto che Linda (Claudia Koll) sarebbe morta, lasciando orfano di tanta figlia il papà brigadiere Manfredi. Ma, dopo le proteste dell'attrice, la notizia è stata parzialmente smentita dal capo della fiction Rai, Munafò. Insomma i gior-

nali fanno e disfano, peggio di sensali matrimoniali, aiutati, è chiaro, da qualche voce dal sen fuggevole delle varie produzioni. Così ora è toccato a Claudia Pandolfi dichiarare a un settimanale che, abbene no, non sposerà il cognatino Lele (Giulio Scarpati) alla fine della serie *Un medico in famiglia*. L'attrice ha anche aggiunto: «So di dare una delusione a tanti fans, ma voglio indorare la pillola assicurando che, comunque, nella ventisettesima e ultima puntata di *Un medico in famiglia* ci sarà un lieto fine... Quanto a me, la felicità è dietro l'angolo».

E infatti per Claudia Pandolfi, l'intervista è l'occasione per anticipare alcuni titoli prossimi venturi e soprattutto per annunciare al mondo il suo prossimo matrimonio, nella vita

reale, con il fidanzato Massimiliano Virgili (uno dei giovani carabinieri al comando del maresciallo Rocca, tanto per restare in tema fiction).

Nel fare tanti auguri alla giovane attrice, la capo-sceneggiatrice della serie tv, Paola Pascolini, smentisce decisamente le sue dichiarazioni. E precisa: «Gli attori non conoscono il finale. Infatti le puntate non sono 27, come dice Claudia, ma 26 e non capisco come possa conoscere la conclusione di una puntata che non esiste. Può darsi che lei voglia solo depistare. Io comunque, come attrice, non posso dire né che si sposano, né che non si sposano. Stiamo ancora lavorando e potrei perfino dire che sono previsti diversi finali. Del resto, Alice nella serie è una ragazza così incerta... può cambiare idea cento volte. E quanto a Lino Banfi, che pure ha fatto qualche anticipazione, a lui rispondo che i genitori sono sempre gli ultimi a sapere».

Insomma il gioco tra vero e fiction continua e, tra i divertimenti che gli autori (oltre alla Pascolini, Giovanna Caico, Massimo Russo e Tommaso Capolicchio) possono prendersi, c'è anche quello di far indovinare a Lino Banfi, uomo nella vita notoriamente di destra, i panni del monno comunista, che canticchia *l'Internazionale* e ha dovuto anche imparare a suonare al pianoforte le note di *Bandiera rossa*. Cose che costituiscono anticipazioni (vere!) delle puntate a venire e della storia (finta) della famiglia Martini.



l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio
e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

